



**LEGAMBIENTE**  
emilia-romagna

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA APS**

Via Massimo Gorki, 6 • 40128 BOLOGNA

TEL: 051241324 - FAX: 051 0390796

E MAIL: [info@legambiente.emiliaromagna.it](mailto:info@legambiente.emiliaromagna.it)

PEC: [info@pec.legambiente.emiliaromagna.it](mailto:info@pec.legambiente.emiliaromagna.it)

Bologna, li 05 Novembre 2021

Alla c.a. di  
Regione Emilia-Romagna  
Ass. Ambiente Irene Priolo  
Ass. Green Economy Vincenzo Colla  
Servizio Geologico e Sismico dei Suoli

(già) Presidente Provincia di Ravenna  
Michele de Pascale

Presidente dell'Unione della Romagna Faentina  
Massimo Isola

Comune di Riolo Terme (RA)  
Sindaco Alfonso Nicolardi

Comune di Casola Valesenio (RA)  
Sindaco Giorgio Sagrini

CGIL Emilia-Romagna  
CGIL Ravenna

CISL Emilia-Romagna  
CISL Ravenna

UIL Emilia-Romagna  
UIL Ravenna

Saint Gobain Italia S.p.A

**Oggetto: lettera aperta sull'ampliamento della cava di Monte Tondo**

Legambiente si è schierata da tempo contro l'ampliamento della Cava di Monte Tondo, ma dopo la presentazione dello studio commissionato dalla Regione e le prese di posizione dei diversi attori in campo, riteniamo che sia necessario essere più precisi ed entrare nel merito della nostra opposizione.

Rispetto allo studio presentato, riteniamo che lo scenario B, il più auspicabile da parte della commissione, sia quello sul quale fare i necessari approfondimenti, sebbene contenga la grave pecca di non affrontare adeguatamente la questione della riconversione delle attività e, di conseguenza, non approfondisca il tema delle garanzie occupazionali per i lavoratori e per l'indotto. Siamo consapevoli che lo studio non avesse questo come mandato specifico, ma la questione va ora affrontata prioritariamente, anche per dissipare le giuste preoccupazioni di sindacati e lavoratori operanti nella Cava.

Da questo punto di vista, se nulla si può eccepire sulle affermazioni del Presidente della Regione Bonaccini circa la necessità che la fase di transizione ecologica eviti di mettere in contrapposizione ambiente e lavoro,



va però ricordato che le autorizzazioni sono responsabilità della Regione che, quindi, deve contribuire a fornire delle soluzioni concrete, affinché sia tutelato l'ambiente e il lavoro.

Non condividiamo invece l'ipotesi contenuta nella mozione del Consiglio Comunale di Casola che intende valutare la possibilità di un ampliamento dell'attuale perimetro del PIAE e una possibilità di attività della cava oltre i 10/15 anni ipotizzati, mentre siamo favorevoli ad un approfondimento sulla possibilità di un minor utilizzo di materia prima naturale e il sempre maggiore utilizzo di materiale di recupero, come il cartongesso dismesso.

Infine siamo contrari alla posizione della Saint-Gobain, che avanza la richiesta di espandere le estrazioni per altri 20 anni (ma probabilmente anche oltre), decisione per noi totalmente inaccettabile. E' infatti da verificare anche il programma di progressivo ripristino innovativo e sostenibile della cava, che dovrebbe fare da volano per iniziative culturali e turistiche, prospettato dall'azienda.

Da questa sommaria panoramica ne traiamo la convinzione che per affrontare insieme la necessità della tutela del patrimonio naturale – in particolare un ambiente unico come la Vena del Gesso Romagnola – e le occasioni di lavoro qualificato, per i lavoratori oggi occupati e per la comunità locale, sia necessario avviare immediatamente un progetto articolato di riconversione delle attuali attività. A questo fine avanziamo alcune ipotesi e formuliamo alcune domande, indirizzate su tre direttrici:

- la verifica del possibile massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Borgo Rivola. E' evidente che in questo modo sarebbe possibile utilizzare molto meno materiale vergine e quindi scavare di meno. Non è necessario ipotizzare un sistema nazionale di raccolta del prodotto - come recita la mozione del Comune di Casola- è possibile cominciare intanto ad utilizzare tutto il materiale che può essere recuperato nelle aree più vicine.

Quanto materiale di recupero utilizza oggi la Saint-Gobain nella produzione dei pannelli di cartongesso? Quanto ne potrebbe ancora utilizzare?

Nei nostri territori vi sono iniziative - legate alla selezione e alla raccolta di inerti nei cantieri edili e nei territori - che acquisiscono il cartongesso di recupero e sono costrette a collocarlo in altre regioni. Intanto sarebbe necessario utilizzare queste quantità oltre che sviluppare impianti ad hoc sul territorio regionale in vista delle risorse nazionali che saranno integrate all'interno delle azioni del nuovo Piano Rifiuti. Perché la Saint-Gobain non comincia a utilizzare queste quantità? Quali sarebbero gli ostacoli?

- Noi pensiamo che a Borgo Rivola debba restare una attività industriale, che occupi un numero adeguato di lavoratori, anche nella futura ipotesi di riduzione e poi cessazione della estrazione dalla cava.

Noi riteniamo che Saint-Gobain abbia il *know how* e la possibilità progettuale, oltre che il dovere di responsabilità sociale, di programmare la messa in produzione di prodotti alternativi, da affiancare oggi al cartongesso e poi progressivamente sostituirlo.

Stiamo immaginando prodotti (pannelli coibentanti, pannelli di finitura, ecc.) che utilizzano argille, fibre naturali, come canapa, paulonia, ecc., che potrebbero essere coltivati in zona, per arrivare a costituire un distretto locale di materiali edili innovativi, che la Regione e gli Enti Locali potrebbero impegnarsi a promuovere e sostenere.

Vorremmo approfondire questa ipotesi, con il contributo di tecnici, università, centri di ricerca, che operano in questi ambiti e contribuire ad aprire un confronto con l'azienda, le Istituzioni regionali e locali, il sindacato, i lavoratori e la comunità locale.

Il tempo, i 10/15 anni ipotizzati, permette di verificare e poi sperimentare questa ipotesi di lavoro, ma è necessario cominciare subito.

- Infine, senza immaginare di sostituire le attività industriali che debbono restare in quest'area, è necessario attivare nella zona iniziative economiche in altri settori: ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, realizzazione del parco geologico museale, anche nella prospettiva della candidatura Unesco della Vena del Gesso e del suo patrimonio, sono tutte idee senz'altro da sostenere. Approfondendo le iniziative che l'Ente



**LEGAMBIENTE**  
**emilia-romagna**

**LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA APS**

Via Massimo Gorki, 6 • 40128 BOLOGNA

TEL: 051241324 - FAX: 051 0390796

E MAIL: [info@legambiente.emiliaromagna.it](mailto:info@legambiente.emiliaromagna.it)

PEC: [info@pec.legambiente.emiliaromagna.it](mailto:info@pec.legambiente.emiliaromagna.it)

Parco ha in programma e le stesse caratteristiche di quanto ipotizzato dall'azienda, per un ripristino innovativo e sostenibile della cava che farà da volano per ulteriori iniziative culturali e turistiche. Tutto questo potrebbe effettivamente creare attività economiche e occupazionali aggiuntive, anche qualificate.

A partire da queste ipotesi sarebbe necessario aprire un dibattito ampio, non solo nei tavoli di confronto istituzionali, che coinvolga tutte le componenti sociali, direttamente o indirettamente interessate, a livello locale e non solo.

Oggi (quasi) tutti, convergono sulla necessità di una transizione ecologica e vanno in questo senso le azioni previste dal Next Generation EU e gli stessi impegni regionali del patto per il lavoro e per il clima.

Tutto questo dovrebbe implicare la presa di coscienza, da parte di tutti i soggetti in campo - fino ai comportamenti individuali di ognuno - che i nostri comportamenti devono profondamente cambiare in senso più sostenibile, sul modo di utilizzare le risorse naturali, di produrre, di consumare, di muoversi, di vivere i territori...

Naturalmente questi cambiamenti non possono gravare sulle parti sociali più deboli, sui lavoratori e sui cittadini; ma soprattutto non possono non coinvolgere le attività produttive che hanno avuto, e hanno, i maggiori impatti ambientali.

Distinti Saluti

*Legambiente Emilia-Romagna*